

REPORT REGIONALE SULLA VALUTAZIONE DI IMPATTO DI GENERE (VIG) 2025

1. Premessa e finalità del Report

Il presente Report regionale sulla Valutazione di Impatto di Genere (VIG) si colloca in una fase di assestamento e consolidamento del sistema VIG adottato nel 2025 (DGR n. 1295/2024). A distanza di un anno, il Report si rende necessario non solo in funzione valutativa ma anche come strumento di apprendimento istituzionale, volto a verificare il grado di integrazione della prospettiva di genere nei processi di programmazione e attuazione delle politiche regionali.

In questa prospettiva, il Report restituisce una fotografia dinamica del sistema: non misura soltanto *quanto* la dimensione di genere sia presente, ma *come* venga letta, interpretata e tradotta operativamente dalle strutture regionali. La finalità principale è dunque quella di rafforzare progressivamente la capacità dell'Amministrazione di utilizzare la VIG come leva di qualità delle politiche pubbliche, in coerenza con il principio del gender mainstreaming.

2. Quadro normativo e metodologico di riferimento

Il sistema regionale di Valutazione di Impatto di Genere (VIG) si inserisce in un quadro normativo e strategico multilivello, che riconosce la parità tra donne e uomini quale principio fondamentale dell'azione pubblica e orienta le politiche verso l'integrazione sistematica della prospettiva di genere (gender mainstreaming).

2.1 Il quadro europeo

A livello europeo, la promozione della parità di genere costituisce un valore fondante dell'Unione ed è sancita dall'articolo 2 del Trattato sull'Unione europea (TUE) e dall'articolo 8 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che impone agli Stati membri di eliminare le disuguaglianze e promuovere la parità tra donne e uomini in tutte le azioni dell'Unione.

Ulteriori riferimenti rilevanti sono:

- la **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea**, in particolare l'articolo 23, che stabilisce il principio di parità tra donne e uomini in tutti i campi;
- la **Strategia europea per la parità di genere 2020–2025**, che individua il gender mainstreaming come approccio trasversale per l'attuazione delle politiche europee;
- il **Regolamento (UE) 2021/1060** sui fondi strutturali e di investimento europei, che prevede l'integrazione della dimensione di genere nelle fasi di programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione degli interventi cofinanziati.

Tale cornice europea rafforza il passaggio da politiche settoriali di pari opportunità a un approccio sistemico, basato sull'analisi preventiva degli effetti delle politiche pubbliche sulle disuguaglianze di genere.

2.2 Il quadro normativo nazionale

A livello nazionale, il principio di parità tra donne e uomini trova fondamento nell'articolo 3 della **Costituzione italiana**, che sancisce l'uguaglianza formale e sostanziale e impegna la Repubblica a rimuovere gli ostacoli che limitano di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini.

Il quadro normativo di riferimento comprende inoltre:

- il **Codice delle pari opportunità tra uomo e donna** (D.Lgs. n. 198/2006), che promuove l'integrazione della dimensione di genere nelle politiche pubbliche e nei processi decisionali;
- la **Strategia nazionale per la parità di genere 2021–2026**, adottata in attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che individua la valutazione dell'impatto di genere come strumento chiave per la riduzione dei divari strutturali;
- Linee guida del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) per la classificazione delle spese secondo una prospettiva di genere (all'art. 38-septies della L. 196 del 2009).

Di recente la VIG ha trovato un riconoscimento normativo esplicito con la legge n. 167 del 2025 che ha introdotto l'obbligo di includere l'impatto di genere nell'Analisi di Impatto della Regolamentazione (AIR) e nella Verifica di Impatto della Regolamentazione (VIR).

In tale contesto, la Valutazione di Impatto di Genere si configura come uno strumento coerente con le politiche nazionali di riforma e con gli impegni assunti dall'Italia a livello europeo e internazionale.

2.3 Il quadro regionale e l'evoluzione del sistema VIG

A livello regionale, la promozione della parità di genere è perseguita attraverso un insieme coordinato di politiche e strumenti, tra i quali assume un ruolo centrale **l'Agenda regionale di genere**, quale documento di indirizzo strategico volto a definire obiettivi, priorità e traiettorie di intervento per la riduzione delle disuguaglianze di genere nei principali ambiti di policy.

L'Agenda di genere fornisce la cornice strategica entro cui si colloca l'azione regionale, mentre la Valutazione di Impatto di Genere rappresenta lo strumento metodologico attraverso cui tali obiettivi vengono tradotti in scelte programmatiche verificabili e monitorabili.

In questo quadro si inseriscono la deliberazione 07 marzo 2022, n. 302 recante "Valutazione di impatto di genere. Sistema di gestione e di monitoraggio" che introduce in via sperimentale la valutazione di impatto di genere e, successivamente, la deliberazione di Giunta regionale 26/09/2024, n.1295, che ha ridefinito in modo organico il sistema VIG, rafforzandone il carattere strutturale e trasversale. In particolare quest'ultima:

- consolida il **gender mainstreaming** come principio guida dell'azione amministrativa regionale;

- introduce un sistema integrato di valutazione **ex ante**, **monitoraggio in itinere** e **prospettiva ex post**;
- chiarisce la distinzione tra **ambito di intervento**, **rilevanza di genere** e **valutazione dell'impatto**, superando approcci meramente formali;
- rafforza il ruolo delle strutture regionali nella fase di progettazione e attuazione delle politiche.

Il presente Report si colloca in continuità con l'impianto metodologico finora adottato, configurandosi come strumento di monitoraggio e apprendimento istituzionale, finalizzato a verificare il grado di coerenza tra indirizzi strategici e politiche attuate e a orientare il progressivo miglioramento della qualità dell'azione regionale in una prospettiva di genere.

3. Ambito di osservazione e perimetro del monitoraggio

Il Report prende in considerazione l'insieme delle macroaree di intervento censite dalle strutture regionali nel periodo di riferimento (anno 2025), includendo:

- interventi di nuova attivazione;
- interventi ricorrenti;
- interventi programmati suscettibili di riorientamento in ottica di genere.

Ciascun intervento è stato censito dalla Sezione per l'Attuazione delle Politiche di Genere (APG) ed esaminato in collaborazione con la struttura competente per materia. Il confronto interstrutturale ha consentito, in numerosi casi, una riflessione critica sulla disponibilità dei dati di contesto e sull'eventuale introduzione di correttivi di genere nella fase programmatica o attuativa.

Il presente Report recepisce e consolida l'impianto metodologico introdotto dalla DGR n. 1295/2024, in particolare con riferimento a:

- la distinzione concettuale e operativa tra ambito di intervento, rilevanza di genere e valutazione dell'impatto;
- il rafforzamento del ruolo delle strutture regionali nella fase di valutazione ex ante;
- la centralità del monitoraggio in itinere come fase autonoma e sistematica del ciclo della policy.

L'analisi dei dati è stata curata dalla Sezione (APG) con il supporto statistico-informatico della Fondazione Ipres. Le attività preliminari hanno riguardato la verifica di coerenza delle informazioni, la rimozione di duplicazioni e la correzione di errori materiali, al fine di garantire l'affidabilità del quadro analitico complessivo.

4. Principali Esiti

I dati sono stati analizzati tenendo conto di alcuni indicatori, tra questi:

- Il numero di interventi censiti e la distribuzione per Dipartimento / Struttura speciale;
- Gli ambiti di intervento e la rilevanza di genere;
- La valutazione dell'impatto di genere.

4.1. Il numero di interventi censiti e la distribuzione per Dipartimento / Struttura speciale;

Come da deliberazione n. 1295 del 2024, per intervento si intende un progetto o un'azione chiaramente identificabile o un insieme di azioni legate da uno stesso tema o tese allo stesso risultato. L'intervento caratterizza le attività annuali o pluriennali delle strutture di Giunta finanziabili su fondi comunitari, nazionali o su altre tipologie di fondo ivi compreso il bilancio autonomo regionale, come anche quelle attività che non comportano alcun finanziamento. È importante precisare che tutti gli interventi di una Regione producono effetti o su determinati gruppi target (es. imprese, associazioni, comuni) o su privati cittadini o, più genericamente sulla collettività intesa come fruitrice di quel determinato intervento (es. transizione energetica o sostenibilità ambientale...)

La tabella che segue riporta il numero complessivo degli interventi registrati e i valori assoluti e percentuali per ciascun dipartimento.

	n.macroaree di intervento	%
02 - GABINETTO DEL PRESIDENTE	43	4,2%
03 - SEGRETERIA GENERALE DELLA PRESIDENZA	68	6,6%
04 - SEGRETERIA GENERALE DELLA GIUNTA REGIONALE	6	0,6%
10 - DIPARTIMENTO BILANCIO AFFARI GENERALI E INFRASTRUTTURE	187	18,3%
11 - DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ URBANA	160	15,6%
12 - DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO	96	9,4%
13 - DIPARTIMENTO TURISMO, ECONOMIA DELLA CULTURA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO	43	4,2%
14 - DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ED AMBIENTALE	90	8,8%
15 - DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE ANIMALE	90	8,8%
16 - DIPARTIMENTO MOBILITÀ	27	2,6%
17 - DIPARTIMENTO WELFARE	92	9,0%
18 - DIPARTIMENTO PERSONALE ED ORGANIZZAZIONE	42	4,1%
19 - DIPARTIMENTO POLITICHE DEL LAVORO, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	61	6,0%
20 - DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE	17	1,7%
21 - DIPARTIMENTO PER LA TRANSIZIONE DIGITALE	1	0,1%
Totale complessivo	1.023	100,0%

Fig. 1: Numero interventi e distribuzione per dipartimenti/strutture

L'analisi aggregata evidenzia un totale complessivo di 1.023 interventi. La distribuzione per Dipartimento mostra una concentrazione significativa nei Dipartimenti con funzioni trasversali e di programmazione (Bilancio, Ambiente, Welfare, Salute), coerentemente con la natura strutturale degli interventi analizzati.

4.2. Gli ambiti di intervento e la rilevanza di genere

L'identificazione della rilevanza di genere costituisce la prima fase del processo valutativo e si fonda sull'analisi degli obiettivi dell'intervento e dei gruppi destinatari, elementi essenziali per comprendere il potenziale contributo, diretto o indiretto, alla promozione della parità di genere.

In coerenza con gli articoli 6, 7 e 8 della DGR n. 1295/2024, tale fase prevede che ciascun intervento sia ricondotto, ove possibile, a uno specifico ambito di intervento, inteso come area tematica nella quale il nesso con le questioni di genere risulta esplicito, potenziale o assente.

Gli ambiti di intervento sono distinti in:

- ambiti diretti, quando l'intervento è esplicitamente finalizzato alla promozione della parità di genere;
- ambiti indiretti, quando l'intervento incide su determinanti strutturali delle disuguaglianze di genere;
- ambiti neutri, quando l'intervento è orientato al perseguimento di obiettivi che, per loro natura o per impostazione normativa, non presentano un nesso significativo con la dimensione di genere.

La classificazione dell'intervento all'interno di un ambito non coincide automaticamente con l'attribuzione della rilevanza di genere, ma ne rappresenta il presupposto analitico. In altri termini, l'ambito di intervento attiene alla natura della policy, mentre la rilevanza riguarda il rapporto tra quella policy e le disuguaglianze di genere, in relazione agli obiettivi perseguiti e ai gruppi target coinvolti.

Di seguito una sintesi delle tipologie di interventi censiti dalle strutture, in coerenza con gli artt. 6, 7 e 8 della Direttiva 1295/2024.

LE AZIONI PREVISTE DALL'INTERVENTO CONTRIBUISCONO A PROMUOVERE LA PARITA' DI GENERE PERCHE' SONO VOLTE (DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE) A FAVORIRE:	n.macroaree di intervento	%
Ambiti di intervento diretti	82	8,0%
ACCESSO DELLE DONNE A CARICHE PUBBLICHE	2	0,2%
ACCESSO DELLE DONNE ALL'IMPRENDITORIA E ALLE LIBERE PROFESSIONI	10	1,0%
ACCESSO DELLE DONNE NEI SETTORI LAVORATIVI A PREVALENZA MASCHILE (AREA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA)	2	0,2%
EQUA RIPARTIZIONE DEI RUOLI DECISIONALI NEL SETTORE OGGETTO DELL'INTERVENTO	17	1,7%
IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE	12	1,2%
OCCUPAZIONE FEMMINILE NEI SETTORI OGGETTO DELL'INTERVENTO nonché DEI SETTORI SECONDARIAMENTE COINVOLTI	32	3,1%
LA LOTTA AGLI STEREOTIPI DI GENERE ED ALLE DISCRIMINAZIONI, LEGATI AI RUOLI MASCHILE E FEMMINILE, ALL'IDENTITA' DI GENERE E ALL'ORIENTAMENTO SESSUALE	7	0,7%
Ambiti di intervento indiretti	80	7,8%
ACCESSO AI SERVIZI ALLA PERSONA, DI WELFARE E DI CONCILIAZIONE VITA-LAVORO	42	4,1%
ACCESSO AI SERVIZI SANITARI E DI TUTELA DELLA SALUTE	13	1,3%
ACCESSO AL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	13	1,3%
ACCESSO ALLA FORMAZIONE SCOLASTICA E PROFESSIONALE	12	1,2%
Ambiti di intervento neutri	665	65,0%
NO, NESSUN CONTRIBUTO ALLA PROMOZIONE DELLA PARITA' DI GENERE PERCHE' L'INTERVENTO E' VOLTO AL CONSEGUIMENTO DI ALTRI OBIETTIVI	665	65,0%
AZIONI DI SISTEMA	30	2,9%
(vuoto)	166	16,2%
Totale complessivo	1023	100,0%

Fig. 2: Classificazione interventi per ambiti

Dall'analisi emerge che il 65% degli interventi è stato inizialmente collocato dalle strutture in un ambito di intervento neutro, in quanto volto al conseguimento di altri obiettivi di policy. Tale dato, se considerato isolatamente, potrebbe suggerire una marginalità della dimensione di genere nelle politiche regionali; tuttavia, una lettura più approfondita consente di distinguere tra neutralità formale e neutralità sostanziale.

La DGR n. 1295/2024 (art. 8) riserva infatti l'attribuzione della neutralità a specifiche categorie di spesa non rilevanti in termini di genere. Per esigenze di semplificazione e in presenza di una limitata letteratura di riferimento, nel presente monitoraggio la neutralità è stata estesa anche ad alcune tipologie di interventi – quali quelli relativi alla sicurezza, alla gestione delle emergenze, alla riqualificazione urbana e ambientale e alla manutenzione di infrastrutture – per i quali il nesso con le disuguaglianze di genere risulta meno immediatamente tracciabile.

L'uso pervasivo del valore della neutralità è infatti notevolmente ridotto quando si analizzano i dati relativi alla rilevanza di genere, ovvero quando si approfondiscono i gruppi target potenzialmente coinvolti.

La figura 3 mostra l'attribuzione della rilevanza di genere in relazione ai 1023 interventi analizzati. Gli interventi a cui è stata attribuita una rilevanza neutra (513) sono ancora molti. Tuttavia le percentuali di neutralità e di sensibilità quasi si equivalgono.

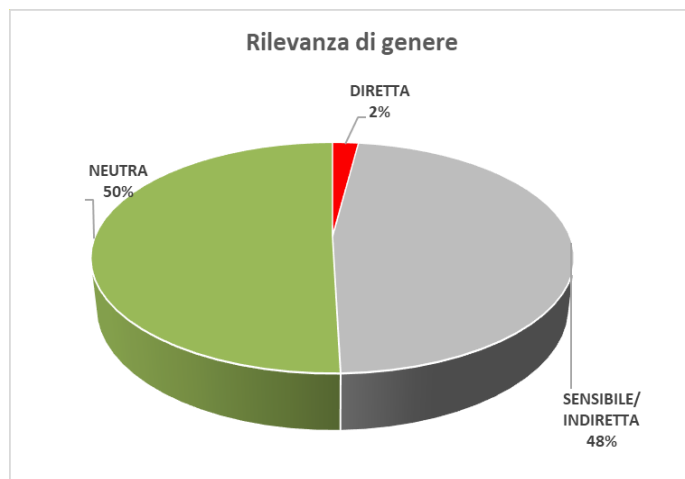


Fig. 3: Rilevanza di genere degli interventi regionali

L'analisi puntuale dei 513 interventi valutati come a rilevanza neutra mostra che solo 66 rientrano effettivamente nelle categorie di spesa non rilevanti in termini di genere previste dalla deliberazione. La restante parte rappresenta una neutralità prevalentemente formale, riconducibile a settori nei quali la dimensione di genere non è stata esplicitamente considerata, ma non può essere esclusa in via sostanziale.

Alla luce di tali evidenze, il valore della neutralità sostanziale può essere stimato in circa il 6% degli interventi complessivamente censiti, restituendo un quadro più realistico della potenziale rilevanza di genere delle politiche regionali.

Per quanto riguarda la rilevanza indiretta (o sensibile) e quella diretta, le percentuali registrate nel 2025 risultano le più elevate dall'introduzione del sistema VIG, confermando una crescente attenzione delle strutture regionali alla verifica della rilevanza di genere¹.

Nel complesso, i dati evidenziano una buona capacità di classificazione formale degli interventi, ma al contempo segnalano la necessità di approfondire il significato attribuito alla neutralità, che dovrà essere interpretata alla luce della successiva fase di valutazione dell'impatto di genere.

4.3. La valutazione dell'impatto di genere

La presente sezione restituisce gli esiti della valutazione ex ante in termini di **impatto positivo, neutro o negativo**, offrendo una lettura sistemica dei potenziali effetti delle politiche regionali sulla parità di genere.

¹ La rilevanza diretta e indiretta nel 2023 ha interessato rispettivamente il 1,6% e il 5,3% degli interventi; nel 2024 gli interventi a rilevanza diretta hanno registrato una percentuale di 0,9 e quelli a rilevanza indiretta un 2,8. La neutralità invece ha sempre superato il 90%.

La valutazione dell'impatto rappresenta una **novità sostanziale** rispetto alle precedenti modalità di analisi, in quanto non si limita all'identificazione della rilevanza di genere dell'intervento, ma richiede una stima preventiva delle sue possibili ricadute sulla situazione di partenza. In questo senso, la valutazione di impatto non riguarda la *natura* dell'intervento, bensì il *cambiamento atteso* che esso è in grado di produrre rispetto agli equilibri di genere esistenti.

L'adozione della lente di genere implica pertanto una riflessione progettuale che consenta di interrogarsi su come l'intervento, pur perseguendo obiettivi generali o settoriali, possa contribuire a ridurre, mantenere o amplificare eventuali disuguaglianze di genere presenti nel contesto di riferimento.

In coerenza con le linee metodologiche approvate, gli esiti della valutazione ex ante sono così definiti:

- **Impatto positivo**, attribuito agli interventi che, già in fase di progettazione, assumono esplicitamente la prospettiva di genere, considerando in modo differenziato bisogni, condizioni e opportunità di donne e uomini, e prevedendo soluzioni capaci di contrastare gap di genere esistenti.
- **Impatto neutro**, attribuito agli interventi che non producono modifiche significative rispetto alla situazione di partenza. Tale attribuzione presuppone che la situazione iniziale sia adeguatamente analizzata e che l'intervento non contribuisca ad aggravare eventuali squilibri esistenti. In questa categoria rientrano altresì gli interventi afferenti ad ambiti definiti come neutri ai sensi dell'art. 8 della DGR n. 1295/2024.
- **Impatto negativo**, attribuito agli interventi che, in via potenziale, rischiano di amplificare le disuguaglianze di genere, in quanto progettati assumendo un unico punto di vista o rispondendo prevalentemente alle esigenze di un solo gruppo target.

È importante sottolineare che la valutazione dell'impatto è il risultato di un processo analitico che considera congiuntamente la situazione di partenza, i gruppi destinatari e l'evoluzione attesa del contesto a seguito dell'attuazione dell'intervento. In tale prospettiva, la disponibilità di **dati di contesto disaggregati per genere**, aggiornati e pertinenti, rappresenta una condizione essenziale per una stima attendibile degli effetti potenziali.

Solo a partire da una corretta ricostruzione del contesto iniziale risulta infatti possibile individuare eventuali **correttivi di genere**, intesi come accorgimenti programmatori o attuativi finalizzati a ridurre i gap di genere e a orientare l'intervento verso un impatto positivo.

Il grafico presenta i dati generali relativi alla stima di impatto.

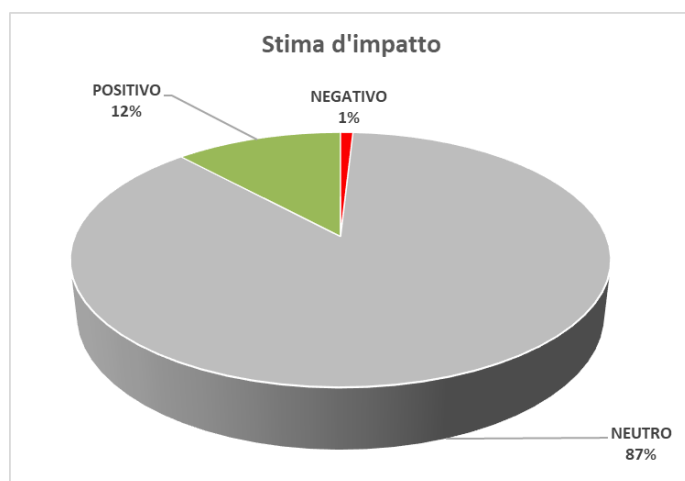


Fig. 4: Stima di impatto degli interventi regionali

I dati complessivi mostrano che, su 1.023 interventi analizzati, 887 sono stati valutati come a **impatto neutro**, 121 come potenzialmente a **impatto positivo** e 9 come a **impatto negativo**; ulteriori 6 macroaree risultano classificate con una nota, in attesa di approfondimento.

La percentuale particolarmente elevata di impatti neutri (87%) richiede tuttavia una lettura critica. In termini formali, il dato indicherebbe che la maggior parte degli interventi non modifica la situazione di partenza. Tuttavia, tale interpretazione presuppone che il contesto iniziale sia stato analizzato in modo sistematico e che sia caratterizzato da un sostanziale equilibrio di genere, come previsto dalle linee di indirizzo metodologiche (art. 5).

L'analisi degli indicatori relativi all'uso delle banche dati mostra invece che solo nel 3,3% dei casi l'attribuzione di impatto neutro è stata supportata dalla consultazione di fonti informative, e che complessivamente la consultazione di banche dati è avvenuta solo nel 4,5% degli interventi. Questo elemento contribuisce a **sovrastimare il valore della neutralità**, che in molti casi appare più dichiarata che effettivamente fondata su un'analisi del contesto.

Consultazione banche dati disaggregate per genere e rilevanza di genere	n.macroaree di intervento	%
SI	46	4,5%
<i>Rilevanza di genere</i>		
DIRETTA	5	0,5%
NEUTRA	6	0,6%
SENSIBILE/INDIRETTA	35	3,4%
<i>STIMA IMPATTO</i>		
NEUTRO	34	3,3%
POSITIVO	12	1,2%
NO/vuoto	977	95,5%
Totale complessivo	1.023	100,0%

Fig. 5 Consultazione banche dati per intervento (%)

Di seguito si rappresenta una sintesi del numero di interventi per i quali le strutture hanno consultato banche dati.

	n.macroaree di intervento	%	di cui: hanno consultato banche dati	%
02 - GABINETTO DEL PRESIDENTE	43	4,2%	2	4,7%
03 - SEGRETERIA GENERALE DELLA PRESIDENZA	68	6,6%		0,0%
04 - SEGRETERIA GENERALE DELLA GIUNTA REGIONALE	6	0,6%		0,0%
10 - DIPARTIMENTO BILANCIO AFFARI GENERALI E INFRASTRUTTURE	187	18,3%		0,0%
11 - DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ URBANA	160	15,6%		0,0%
12 - DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO	96	9,4%	2	2,1%
13 - DIPARTIMENTO TURISMO, ECONOMIA DELLA CULTURA E VALORIZZAZIONE DEL TERR	43	4,2%		0,0%
14 - DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ED AMBIENTALE	90	8,8%		0,0%
15 - DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE ANIMALE	90	8,8%	26	28,9%
16 - DIPARTIMENTO MOBILITÀ	27	2,6%		0,0%
17 - DIPARTIMENTO WELFARE	92	9,0%	1	1,1%
18 - DIPARTIMENTO PERSONALE ED ORGANIZZAZIONE	42	4,1%		0,0%
19 - DIPARTIMENTO POLITICHE DEL LAVORO, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	61	6,0%	15	24,6%
20 - DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE	17	1,7%		0,0%
21 - DIPARTIMENTO PER LA TRANSIZIONE DIGITALE	1	0,1%		0,0%
Totale complessivo	1.023	100,0%	46	4,5%

Fig. 6: Consultazione banche dati per intervento e per struttura (%)

Un ulteriore fattore che incide sulla sovrarappresentazione dell'impatto neutro riguarda il limitato ricorso ai **correttivi di genere**. Sebbene il campo relativo ai correttivi sia stato strutturato per facilitare l'individuazione di possibili accorgimenti nella fase programmatoria ed esecutiva, tali strumenti risultano adottati solo nell'11,7% degli interventi. La maggioranza degli interventi (circa l'80%) non prevede infatti alcun correttivo di genere.

Correttivi e adattamenti di genere	n.macroaree di intervento	%
Nessun criterio di genere	799	78,1%
Premialità	40	3,9%
Condizioni di esecuzione	17	1,7%
Requisiti di partecipazione	16	1,6%
Criteri di aggiudicazione/valutazione	14	1,4%
Composizione paritaria commissioni/seggi di gara	9	0,9%
Altro	24	2,3%
NO	1	0,1%
(vuoto)	103	10,1%
Totale complessivo	1.023	100,0%

Fig. 7: Correttivi di genere per intervento

La tabella successiva mostra l'uso dei correttivi di genere in relazione alle strutture e l'incidenza degli interventi con correttivi di genere sul totale degli atti per struttura.

Correttivi e adattamenti di genere	02 - GABINETTO DEL PRESIDENTE	03 - SEGRETERIA GENERALE DELLA PRESIDENZA	04 - SEGRETERIA GENERALE DELLA GIUNTA REGIONALE	10 - DIPARTIMENTO BILANCIO AFFARI GENERALI E INFRASTRUTTURE	11 - DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ URBANA	12 - DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO	13 - DIPARTIMENTO TURISMO, ECONOMIA DELLA CULTURA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO	14 - DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ED AMBIENTALE	15 - DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE ANIMALE	16 - DIPARTIMENTO MOBILITÀ	17 - DIPARTIMENTO WELFARE	18 - DIPARTIMENTO PERSONALE ED ORGANIZZAZIONE	19 - DIPARTIMENTO POLITICHE DEL LAVORO, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	20 - DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE	21 - DIPARTIMENTO PER LA TRANSIZIONE DIGITALE	Totale complessivo
Premialità	1	2			1	21		8			6		1			40
Condizioni di esecuzione	4					2	8	1					2			17
Requisiti di partecipazione	2					8							6			16
Criteri di aggiudicazione/valutazione	3	2			1	2		1			3		1	1		14
Composizione paritaria commissioni/seggi di gara					7			2								9
Altro	1	5		5	3	5					3		2			24
Totale correttivi SI	11	9	-	5	12	38	8	12	-	-	12	-	12	1	-	120
(vuoto)		6		41	15	1		4		2	34					103
NO						1										1
Nessun criterio di genere	32	53	6	141	133	56	35	74	90	25	46	42	49	16	1	799
Totale macroaree di intervento	43	68	6	187	160	96	43	90	90	27	92	42	61	17	1	1.023
Incidenza % correttivi	25,6%	13,2%	0,0%	2,7%	7,5%	39,6%	18,6%	13,3%	0,0%	0,0%	13,0%	0,0%	19,7%	5,9%	0,0%	11,7%

Fig 8: Correttivi di genere e interventi per strutture

I dati appaiono coerenti con l'elevata percentuale di impatti neutri e con la limitata incidenza degli impatti positivi. Il correttivo di genere rappresenta, infatti, uno degli strumenti principali attraverso cui un intervento potenzialmente neutro può essere riorientato in senso migliorativo, contribuendo concretamente alla riduzione delle disuguaglianze di genere.

Nel complesso, i risultati della valutazione di impatto confermano una diffusa attenzione formale al rispetto della procedura VIG, ma evidenziano al contempo la necessità di rafforzare la capacità delle strutture regionali di leggere gli effetti potenziali delle politiche in termini di genere, superando una interpretazione meramente residuale della neutralità e valorizzando maggiormente l'uso dei dati di contesto e dei correttivi di genere.

5. Criticità metodologiche e organizzative

L'analisi dei dati emersi dal monitoraggio in itinere consente di individuare alcune criticità metodologiche e organizzative che incidono in modo significativo sulla qualità complessiva del processo di Valutazione di Impatto di Genere e, in particolare, sulla corretta interpretazione della rilevanza e dell'impatto di genere degli interventi regionali.

Una prima area critica riguarda l'**analisi del contesto di riferimento** nella fase ex ante. Come evidenziato nella sezione relativa alla valutazione dell'impatto, il ricorso a banche dati e indicatori disaggregati per genere risulta ancora limitato. Ciò rende complessa la ricostruzione della situazione di partenza e contribuisce a una attribuzione dell'impatto neutro che, in molti casi, appare fondata più su un'assenza di evidenze analitiche che su una effettiva condizione di equilibrio di genere.

Una seconda criticità riguarda l'**uso dei correttivi di genere** come strumento operativo per il riorientamento delle politiche. Sebbene il sistema VIG preveda esplicitamente la possibilità di introdurre accorgimenti programmatici o attuativi, tali correttivi risultano ancora poco utilizzati e spesso percepiti come un adempimento residuale. Questa impostazione limita la capacità delle

strutture di trasformare interventi formalmente neutri o a rilevanza indiretta in politiche potenzialmente a impatto positivo.

Un ulteriore elemento di complessità è rappresentato dalla **lettura degli interventi attraverso la lente di genere**, in particolare nei settori caratterizzati da un'elevata tecnicità o da obiettivi apparentemente neutri, quali le infrastrutture, l'ambiente, la gestione del territorio e le procedure di acquisto di beni e servizi. In tali ambiti, la valutazione tende spesso a concentrarsi esclusivamente sull'obiettivo immediato dell'intervento, trascurando gli effetti indiretti che esso può produrre sui gruppi target, sulle condizioni di accesso alle opportunità e sull'occupazione, inclusa quella femminile.

Persistono inoltre criticità legate alla **completezza e coerenza delle informazioni** fornite dalle strutture, come dimostrato dalla presenza di campi non compilati. Tale elemento segnala una non ancora piena integrazione della Valutazione di Impatto di Genere nei processi amministrativi ordinari e suggerisce la necessità di un rafforzamento del supporto metodologico nella fase di compilazione e analisi.

Infine, emerge l'esigenza di un **maggiore coordinamento interstrutturale**, inteso non solo come momento di trasmissione delle informazioni, ma come spazio di confronto e riflessione condivisa sulle modalità di lettura degli interventi, sull'individuazione dei gruppi target e sulla selezione dei correttivi di genere più appropriati. In assenza di tale confronto, il rischio è quello di una applicazione disomogenea del sistema VIG, con effetti sulla comparabilità e sull'affidabilità complessiva dei risultati.

Nel loro insieme, le criticità rilevate non mettono in discussione la validità dell'impianto metodologico introdotto dalla DGR n. 1295/2024, ma evidenziano la necessità di consolidarne l'attuazione, rafforzando le competenze analitiche delle strutture e promuovendo una interpretazione sostanziale, e non meramente formale, della neutralità, della rilevanza e dell'impatto di genere.

6. Linee di miglioramento e prospettive evolutive

Le evidenze emerse dal Report convergono nell'indicare la necessità di un ulteriore salto di qualità del sistema VIG, da realizzarsi non tanto attraverso un irrigidimento procedurale, quanto mediante un **rafforzamento della dimensione interpretativa e strategica** della valutazione.

La valutazione dell'impatto di genere segna il passaggio da una logica classificatoria a una logica **previsionale e trasformativa**, coerente con l'approccio del mainstreaming di genere. In questa fase, l'intervento non è valutato per ciò che è, ma per ciò che *potrebbe produrre* rispetto alla situazione di partenza.

In particolare, il superamento di una lettura atomistica della VIG, ancora in parte ancorata al singolo atto amministrativo, rappresenta una traiettoria di sviluppo centrale. La scelta di censire e analizzare le macroaree di intervento risponde all'esigenza di mappare le politiche regionali come insiemi



coerenti di azioni e di ripensarle in una prospettiva di genere, includendo ambiti trasversali quali personale, bilancio, acquisti e organizzazione.

In tale quadro, il monitoraggio in itinere assume un ruolo strategico non solo di raccolta dati, ma di **spazio di riorientamento progressivo delle politiche**, consentendo di trasformare neutralità iniziali in opportunità di miglioramento e di accompagnare le strutture nell'individuazione di correttivi di genere compatibili con i vincoli normativi e operativi.

Il rafforzamento del coordinamento interstrutturale, della formazione continua e della condivisione di un lessico comune sulla parità di genere si configura, pertanto, come condizione essenziale per consolidare l'efficacia e la sostenibilità del sistema VIG regionale, in piena coerenza con l'impianto metodologico della DGR n. 1295/2024.